

Editoriale

Nessuno scrive al Direttore!

di *Gustavo Dominici*

gdominici@mclink.it

Direttore de "Il Medico Omeopata"

La rubrica delle lettere langue, non ne riceviamo. Pensavo al romanzo di G.G. Marquez "Nessuno scrive al colonello" che lessi molti anni fa; il colonnello aspettava una lettera che gli assegnasse la pensione, noi vorremmo semplicemente sentirci gratificati.

Debbo dire che non ci si sente soli, fra un articolo e l'altro c'è appena tempo per un respiro. Però, le lettere... fa così bene riceverle!

Possibilmente con elogi, non eccessivi altrimenti i maligni crederanno che le abbiamo costruite in famiglia.

Insomma, scrivete complimentandovi pacatamente ma in modo prolungato, poi, solo verso la fine, potete aggiungere qualche blanda critica che renderà il tutto più credibile. Sarete pubblicati, potete contarci.

Anzi no, a smentire quanto appena detto ci piacerebbe non poco ricevere lettere pungenti, che riguardano la rivista o i singoli articoli pubblicati. Nell'essenza stessa di ogni giornalista c'è la ricerca morbosa della polemica, che aumenta la tiratura come nessun'altra faccenda.

Un dibattito, un litigio, qualche insulto non detto ma lasciato intuire fra le righe... nulla!

Ho chiesto spesso cordiale collaborazione fra tutti, forse ho esagerato. C'è troppa pace in giro. O forse un po' di depressione. Meglio chiamarla mancanza di vivacità, suona meglio.

Certo è che di opinioni via telefono o posta elettronica ne ricevo veramente tante, spesso lusinghiere, altre volte meno. Chiedo sempre di scrivere e firmare ciò che mi hanno appena detto per farlo conoscere a tutti, anche quando non lo condivido affatto, credetemi. Mi promettono che lo faranno. Poi non accade nulla, ineluttabilmente mai nulla.

Si è celebrato il 55° Congresso della LIGA a Budapest. All'interno c'è un trafiletto ironico. L'ho riletto, corrispondeva a verità, l'ho inviato. Poi, troppo tardi, mi sono un po' pentito riflettendo sul fatto che un Congresso è solo un contenitore di cui si può criticare l'organizzazione ma non i contenuti, se non abbiamo contribuito in qualche modo. I lavori presentati dagli italiani sono stati due, uno del veterinario Roberto Orsi che riguardava l'approccio omeopatico alla leishmaniosi canina e l'altro di Sergio Segantini ed Alessandra Panozzo che illustrava il risultato di una sperimentazione in doppio cieco di estroprogestinici dinamizzati alla 30CH. Bene, ma due sono

veramente pochi per una nazione con così tanti omeopati. Nessuno scrive alla LIGA!

E meglio non va negli altri incontri internazionali che contano e nelle riviste che girano per il mondo, a parte qualche pregevole eccezione.

Mi sono preso l'incarico di organizzare un numero italiano di LINKS, la rivista olandese in lingua inglese più diffusa nel mondo, e vi garantisco che sono sull'orlo di una crisi di nervi. Il tempo sta scadendo e mi sto rendendo conto che le mie previsioni erano state ottimistiche. Mi consola via e-mail l'editore, Harry Van der See, dicendomi che conosce il problema e che è convinto che ce la farò. Ottimismo olandese.

Invece il Congresso FIAMO riceve lavori, ed anche di qualità. Lì la posta non manca e la seconda edizione di ottobre 2000 si prospetta intensa ed interessante. Siamo solo alla seconda edizione e già si consacra come un appuntamento irrinunciabile, l'unico veramente rappresentativo dell'Omeopatia italiana. Non me ne vogliano gli organizzatori di altri convegni che semplicemente contengono un po' di Omeopatia, la sostanza è chiaramente differente.

Tirando delle conclusioni possiamo affermare che noi omeopati italiani siamo presenti quotidianamente sul territorio ed in molteplici realtà differenti ed estremamente interessanti, mentre la nostra presenza diventa irrilevante all'estero, nelle situazioni che contano. Il solito problema apparentemente irrisolvibile della lingua, certo, ma anche altro, una sorta di ritrosia che nasconde una difficoltà a progettare e realizzare lavori singoli ed in particolar modo di gruppo che ci rappresentino degnamente. Il mio tentativo con queste poche e fastidiose ricche è un po' quello di un detonatore che tenta di dar fuoco alle polveri. Vi prego, non gettatemi acqua addosso!

Il pezzo forte di questo numero è senza dubbio l'intervista a Massimo Mangialavori, che ringraziamo per la sua disponibilità. Un'intervista telefonica che si fa apprezzare per la completezza e la chiarezza. Merito dell'intervistato e dell'intervistatore, Maurizio Paoletta, un talento giornalistico naturale. Non di meno pregio è il lavoro sull'incurabilità di Renzo Galassi, che ci regala dottrina ed esperienza in un articolo da leggere più volte. E poi lo studio sul placebo di Valerio Grandi, l'articolo sulle basi del costituzionalismo di Gino Santini, a conferma che la FIAMO e questa rivista che ne è portavoce rappresentano tutti gli omeopati e le omeopatie che sono degne di esserlo, nel rispetto e nell'apprezzamento delle diversità di approccio. Poi numerosi casi clinici fra cui quelli di tre pazienti curati da Nupar lutea, grazie a Riccardo Tomassini. Le rubriche e tutto il resto. Per finire la FIAMO e gli avvenimenti importanti che confermano Federazione degli Omeopati italiani, da dieci anni, che sono un bel po' di tempo, non credete? Vi ho già rammentato che per ricevere la rivista occorre iscriversi?